

Laura Mariottini

*La migrazione latinoamericana in Italia:
uno sguardo all' 'altro latino' nella stampa nazionale*

1. Introduzione

La migrazione è ormai divenuta uno dei fenomeni sociali (e sociolinguistici) più rilevanti del complesso processo di globalizzazione.

Una conseguenza dei movimenti migratori di considerevole importanza, accanto ai dati demografici, sociali ed economici pur ingenti, è fuor di dubbio la crescente presenza mediatica di cui sono oggetto le comunità migranti¹. L'importanza dei *media* è ancor più rilevante in una società resa multiculturale e multietnica dall'incalzare degli avvenimenti, dalle figure della migrazione, dalla presenza dell' 'altro', che trovano sui giornali e nella televisione un primo veicolo di ampio impatto cognitivo ed emotivo. In effetti, i *media* in generale, e la stampa nello specifico, offrono non solo una conoscenza dell'attualità sociale che passa attraverso la rappresentazione dei fatti e dei fenomeni, ma sono altresì in grado di orientare il destinatario verso una determinata percezione della realtà, contribuendo dunque alla costruzione dell'ambiente simbolico nel quale viviamo. Infatti, molte delle ricerche effettuate in questo ambito hanno dimostrato che il modo in cui l'opinione pubblica percepisce la realtà è ampiamente influenzato dal trattamento informativo della stessa, vale a dire dalle immagini e le categorie che di quella realtà forniscono i *media*. Essi, infatti, non sono solo fonte di conoscenze ed espressione di opinioni, ma anche e soprattutto la principale istituzione di riproduzione ideologica² e potenti spazi di legittimazione sociale³, in grado di costruire e rendere credibili le identità

¹ E. MIRA PASTOR, *Fotografía documental y representación de la inmigración*, in *Inmigración, discurso y medios de comunicación*, a cura di M. Martínez Lirola, Instituto Alicantino de Cultura Juan Gil Albert, Alicante 2008, pp. 87-112.

² T. VAN DIJK, *On the analysis of parliamentary debates on immigration*, in *The Semiotics of Racism. Approaches to critical discourse analysis* a cura di M. Reisigl e R. Wodak, Passagen Verlag, Vienna 2000, pp. 85-103.

³ C. VILLALOBOS, *Los inmigrantes y la delincuencia en prensa. Una imagen distorsionada*,

delineate e di orientare il pensiero collettivo⁴. Per tali motivi, la rappresentazione del fenomeno della migrazione e dei migranti assurgono a oggetto di analisi e di studio di coloro che, come la scrivente, operano nel quadro teorico dell'analisi del discorso.

Nel presente contributo, stimolata dall'interesse iniziale, ma mai di fatto completamente abbandonato, di Franca per la ricerca linguistica, discorsiva e conversazionale in contesti migratori, analizzo qualitativamente un *corpus* di 191 articoli di giornale, pubblicati dal 1 gennaio all'8 settembre 2014 su nove testate nazionali: *La Repubblica*, il *Corriere della Sera*, il *Sole 24 Ore*, *L'Unità*, *Il Tempo*, *Il Fatto Quotidiano*, *Il Messaggero*, *Libero* e *La Stampa* con l'obiettivo di esaminare le strategie macro e micro discorsive adottate per la rappresentare 'l'altro latino'.

2. Il quadro teorico

Diversi sono gli studi e le ricerche realizzati finora incentrati sull'analisi della rappresentazione mediatica della migrazione⁵ che sottolineano come i

2004, consultato su <http://www.portalcomunicacion.com/dialeg/paper/pdf/179_villalobos.pdf> (ultimo accesso 30.10.2014).

⁴ E. CRESPO FERNÁNDEZ, *El léxico de la inmigración: atenuación y ofensa verbal en la prensa alicantina*, in *Inmigración, discurso y medios de comunicación* a cura di M. Martínez Lirola, Instituto Alicantino de Cultura Juan Gil Albert, Alicante 2008, pp. 45-64.

⁵ Tra essi: A. PANO ALAMÁN, *El término "inmigrantes" en los titulares de prensa: entre interculturalidad e hibridación*, in «Confluente», 3, 1, 2011, pp. 188-207; A.M. BAÑÓN HERNÁNDEZ, *Racismo, discurso periodístico y didáctica de la lengua*, Universidad de Almería, Almería 1996; ID., *Discurso e inmigración: propuestas para el análisis de un debate social*, Universidad de Murcia, Murcia 2002; ID., *Análisis crítico del discurso sobre la inmigración. A propósito de la representación de los actores comprometidos*, in «Interlingüística», 14, 2003, pp. 15-30; ID., *Mali y los inmigrantes malienses. Notas sobre su representación discursiva en el diario El País*, in *Medios de comunicación e inmigración* a cura di M. Lario Bastida, CAM, Murcia 2006, pp. 171-198; A.M. BAÑÓN HERNÁNDEZ, *Análisis crítico del discurso de los medios de comunicación sobre las personas emigradas. Una mirada personal*, in *Inmigración, discurso y medios de comunicación* a cura di M. Martínez Lirola, Instituto Alicantino de Cultura Juan Gil Albert, Alicante 2008, pp. 23-44; *Discurso periodístico y procesos migratorios*, a cura di A.M. Bañón Hernández, Tercera Prensa, San Sebastián 2007; M. EL-MADKOURI, *El Otro entre Nosotros: el musulmán en la prensa*, in *Medios de comunicación e inmigración*, cit., pp. 96-123; *Inmigración, discurso y medios de comunicación*, cit.; *Migraciones, discursos e ideologías en una sociedad globalizada: claves para su mejor comprensión*, a cura di M. Martínez Lirola, Instituto Alicantino de Cultura Juan Gil-Albert, Alicante 2010; M. MANERI, *L'immigrazione nei media. La traduzione di pratiche di controllo nel linguaggio in cui viviamo*, in «Anuac», 1, 1, 2012, pp. 24-37; L. GUERRA SALAS, E. GÓMEZ SÁNCHEZ, *El discurso periodístico sobre la inmigración: algunos ejemplos*, in *Lingua, identità e immigrazione. Prospettive interdisciplinari* a cura di M.V.

mezzi di comunicazione in generale, e segnatamente la stampa, svolgano una funzione essenziale nella riproduzione di un discorso sulla migrazione orientato alla rappresentazione del fenomeno migratorio come problema sociale⁶. La migrazione e la convivenza interetnica, infatti, sono per lo più percepite e rappresentate dai *media* come una minaccia permanente, un conflitto tra ‘noi’ e ‘loro’⁷ poiché le notizie spesso vertono sui ‘problemi’ che i migranti causano piuttosto che su quelli che essi esperiscono: i soggetti della migrazione sono rappresentati come agenti delle azioni soprattutto quando ci si riferisce a fatti di cronaca o comunque ad azioni negative e devianti.

Già Bañón Hernández⁸, richiamava l’attenzione degli studiosi del discorso e, più in generale, dei professionisti della comunicazione, sulla pericolosa presenza dei migranti nelle sezioni di cronaca e società e sull’uso di un discorso deviante volto alla ‘notiziabilità’ dell’informazione. È ciò che emerge anche dalla ricerca «Immigrazione e asilo nei *media* italiani» del 2009, diretta da Mario Morcellini e coordinata da Marco Binotto, Marco Bruno e Valeria Lai, nella quale si esaminano le notizie apparse in sei quotidiani (*Corriere della Sera*, *La Repubblica*, *L’Unità*, *Il Giornale*, *Avvenire* e *Metro*) e in sette telegiornali nazionali in una settimana campione del 2008. Tra i risultati, uno dei fenomeni più riscontrati è stato l’accento posto sulla nazionalità dei migranti, sia nella notizia sia, e soprattutto, nei titoli. Tale scelta informativa, asseriscono gli autori, non è un procedimento neutro giacché finisce per connotare univocamente la notizia e per fornirla di senso, si propone, cioè, una spiegazione dei fatti, e si indica non un colpevole specifico ma una «categoria criminale».

«La ricorrenza di questi titoli trasforma una “necessità” giornalistica,

Calvi, G. Mapelli, M. Bonomi, FrancoAngeli, Milano 2010, pp. 163-172; G. MAPELLI, *Informazione e multiculturalità: il caso di Expreso Latino*, in *Lingua, identità e immigrazione. Prospettive interdisciplinari*, cit., pp. 173-190; G. GÓMEZ-ESCALONILLA, *Voces de la inmigración. Medios latinos en Madrid*, Universitas, Madrid 2008. J.J. IGARTUA, C. MÚÑIZ, J.A. OTERO, *El tratamiento informativo de la inmigración en la prensa y la televisión española. Una aproximación empírica desde la teoría del Framing*, in «Global Media Journal», 3, 5, 2006, <http://gmje.mty.itesm.mx/igartua_muniz_otero.htm> (ultimo accesso 30.10.2014); L. GUERRA SALAS, *El discurso periodístico sobre la inmigración latinoamericana en España: el corpus de noticias INMIGRA*, in «Lengua y migración», 3, 1, 2011, pp. 33-51; M. BONOMI, in corso di stampa, *Metafora e vita quotidiana: l’immigrazione nella stampa italiana e spagnola*, in «Lingue migranti e nuovi paesaggi», collana «Lingue, Culture, Mediazioni», Dipartimento di Scienze della Mediazione linguistica e culturale, Milano.

⁶ A tal proposito, si veda nello specifico, il lavoro di BONOMI, *Metafora e vita quotidiana: l’immigrazione nella stampa italiana e spagnola*, cit.

⁷ VAN DIJK, *On the analysis of parliamentary debates on immigration*, cit., pp. 85-103.

⁸ BAÑÓN HERNÁNDEZ, *Racismo, discurso periodístico y didáctica de la lengua*, cit.

l'uso della nazionalità o dello status giuridico dei protagonisti, in una possibile interpretazione dei fatti, in un legame implicito, l'unico possibile, tra le diverse notizie. [...] L'immagine ripetuta, quasi silenziosamente, di un continuo attentato alla nostra sicurezza e incolumità fisica non da parte di una generica criminalità, ma di un'aggressione criminale che ha un preciso passaporto (non italiano) e dei frequenti lineamenti (etnici)»⁹

L'uso della nazionalità come unico o comunque principale segno di caratterizzazione dei soggetti rischia quindi di avere effetti negativi su chi legge o ascolta le informazioni. Proprio per questo motivo, le carte deontologiche invitano a non citare l'origine etnica delle persone se questa non è essenziale o necessaria per la comprensione della notizia. Tale principio è menzionato, tra gli altri codici deontologici, nella Carta di Roma, redatta nel 2007¹⁰. Essa stabilisce il rispetto di semplici regole informative che mirano, da un lato, a stimolare una conoscenza approfondita dei fenomeni migratori e a valorizzare le differenze culturali, aumentando, per esempio, gli spazi di inchiesta sociale, per non relegare la migrazione alla cronaca nera; dall'altro, ad usare correttamente la lingua al fine di evitare tutte quelle forme linguistiche e comunicative devianti, che tendono a (ri) produrre stereotipi, quali aggettivi, categorie etniche, religiose e culturali, salvo nei casi in cui siano rilevanti per la comprensione della notizia.

In uno studio molto recente¹¹, difatti, si sottolinea che non è solo il contenuto dell'informazione a influenzare la rappresentazione stereotipica di gruppi sociali minoritari, ma anche l'uso sistematico di forme e strutture linguistico-discorsive che tendono a descrivere i comportamenti negativi dell'«altro» con un linguaggio più astratto, caratterizzato, per esempio, da un maggior numero di aggettivi anziché verbi descrittivi. Ciò porta ad una generalizzazione di quello specifico comportamento negativo anche a tutti gli altri membri del gruppo cui l'«altro» appartiene.

⁹ M. MORCELLINI, *et al.*, *Ricerca nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani*, 2009, <https://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a165f50b80eeaac70003e0/7/sintesi_ricerca_immigrazione_e_asilo_sui_media_sapienza_v3.0.pdf> (ultimo accesso 30.10.2014).

¹⁰ Carta di Roma. Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti, 2007, consultato su <<http://www.odg.it/content/carta-di-roma>> (ultimo accesso 30.10.2014).

¹¹ M. LATROFA, J. VAES, *Potere mediatico e pregiudizio: i mass media influenzano la nostra percezione sociale?*, in «In Mind Italia», III, 2013, pp. 18-24. Ma si veda in proposito anche D. GESCHKE, *et al.*, *Effects of linguistic abstractness in the mass media: How newspaper articles shape readers' attitudes toward migrants*, in «Journal of Media Psychology: Theories, Methods, and Applications», 22, 2010, pp. 99-104.

Già El-Madkouri, in un lavoro del 2006¹² in cui analizza la rappresentazione del migrante musulmano nella stampa spagnola rileva, tra le altre strategie discorsive messe in atto, le seguenti: la letteraturalizzazione o rappresentazione del migrante come un personaggio letterario piuttosto che come persona, privo di ragione e razionalità, predeterminato dalle regole stabilite da un libro, il Corano; la deagentivazione; la generalizzazione e, infine, la contrapposizione tra le qualità negative attribuite all'altro rispetto a quelle positive dell'io.

Più recentemente, Latrofa, Suitner, Maass, Vaes¹³, esaminando la notizia di cronaca, evidenziano numerosi riferimenti alla nazionalità dell'aggressore in forma di sostantivo anziché di aggettivo; verbi di aggressione in forma attiva anziché passiva; uso di aggettivi aggravanti l'azione criminale e uno stile linguistico astratto.

3. Obiettivi e metodologia

Seguendo la linea teorica tracciata nel paragrafo precedente e riguardante, più in generale, la relazione tra lingua, discorso e ideologia¹⁴, mi propongo di esaminare le strategie macro e micro discorsive messe in atto per descrivere la categorizzazione identitaria relativa ai latinoamericani nella stampa nazionale italiana.

In particolare, mi propongo di rispondere alle seguenti domande:

- a) di cosa parlano le notizie? chi sono e come vengono identificati i soggetti della notizia?
- b) chi parla nelle notizie?

A tali fini analizzo un *corpus* composto dagli articoli di giornale pubblicati tra il 1 gennaio e l'8 settembre 2014 su *La Repubblica*, *il Corriere della Sera*, *il Sole 24 Ore*, *L'Unità*, *Il Tempo*, *Il Fatto Quotidiano*, *Il Messaggero*, *Liberò*, *La Stampa*.

Dopo aver individuato le testate nazionali di maggiore diffusione in tutto il territorio peninsulare (escludendo quelle a carattere sportivo e religioso), ho effettuato una ricerca negli archivi per parole chiave 'latinos' e 'latinoamericani/o/a/e' (di seguito indicato con latinoamerican*).

Il *corpus*, così raccolto, si compone di 191 articoli e copre quasi interamente la descrizione sincronica relativa ai campi indagati.

¹² EL-MADKOURI, *El Otro entre Nosotros: el musulmán en la prensa*, cit., pp. 96-123.

¹³ M. LATROFA, *et al.*, *Biased language use in crime news and its consequences on social perception*, in preparazione.

¹⁴ VAN DIJK, *On the analysis of parliamentary debates on immigration*, cit., pp. 85-103.

Gli articoli apparsi sulla stampa nel periodo di riferimento si distribuiscono come segue: il *Corriere della Sera* presenta un totale di 13 articoli, 6 relativi a latinos e 7 a latinoamerican*; in *La Repubblica* sono apparsi 60 articoli, di cui 23 relativi a latinos e 37 a latinoamerican*; *Libero* presenta 16 articoli, 7 riconducibili a latinos e 9 a latinoamerican*; su *Il Tempo* si segnala un totale di 8 articoli, 1 relativo a latinos e 7 a latinoamerican*; *Il Messaggero* offre un totale di 12 articoli, rispettivamente 3 riferiti a latinos e 9 a latinoamerican*; ne *L'Unità* appaiono 4 articoli in totale, 2 rispondenti alla ricerca con la parola chiave latinos e 2 con latinoamerican*; *La Stampa* presenta 33 articoli in totale, di cui 8 per latinos e 25 per latinoamerican*. Il caso de *La Stampa* è peculiare: in effetti, tale testata include una sezione denominata *Vatican Insider* nella quale si pubblicano articoli nelle lingue italiano, inglese e spagnolo. Pertanto, per completezza di campionatura, dobbiamo rilevare che la ricerca per parola chiave latinos ha dato 22 risultati, ma essendo 14 di essi in lingua spagnola, non ne abbiamo tenuto conto nell'analisi quali-quantitativa.

Il Fatto Quotidiano presenta 23 articoli totali, di cui 3 relativi a latinos e 20 a latinoamericani; infine, ne il *Sole 24 Ore* appaiono 22 articoli, 1 riconducibile a latinos e 21 a latinoamericani.

Tab. 1 – Catalogazione dei dati: n. articoli/testata

	Latinos	Latinoamerican*	TOTALE
<i>Corriere della Sera</i>	6	7	13
<i>La Repubblica</i>	23	37	60
<i>Libero</i>	7	9	16
<i>Il Tempo</i>	1	7	8
<i>Il Messaggero</i>	3	9	12
<i>L'Unità</i>	2	2	4
<i>La Stampa</i>	8	25	33
<i>Il Fatto Quotidiano</i>	3	20	23
<i>Sole 24 Ore</i>	1	21	22
TOTALE	54	137	191

Fonte: elaborazione propria

Effettuata la raccolta e la catalogazione del *corpus*, si è passati all'analisi dei dati, per la quale, come già menzionato, si è adottato il metodo qualitativo applicato agli articoli per analizzarne il contenuto.

L'analisi consta di una parte macro e di una micro: nella prima si evidenziano le principali aree tematiche affrontate e si sistematizzano le informazioni raccolte, distribuendole per ambiti e temi; la seconda si basa sull'analisi delle strategie discorsive della stampa.

4. Analisi dei dati

4.1. Macro-struttura discorsiva: ambiti e temi

L'analisi della macro struttura discorsiva, sulla linea tracciata, tra gli altri, da Bañón Hernández¹⁵ si basa sulla distribuzione delle notizie per ambito e tema.

Dei 54 articoli rispondenti alla ricerca per parola chiave 'latinos', 24 (vale a dire il 44,4%) si riferiscono all'ambito della cronaca; di questi, 21 (vale a dire l'87,5%) trattano temi di violenza legati alle bande (*gang* o *pandillas*); i restanti 3 (il 5,5%) trattano di adozioni (1), della scelta dei nomi per i figli (1) e della celebrazione della festa del 1 maggio da parte di lavoratori latinos (1).

L'ambito cultura conta 4 articoli, 2 sono presentazioni di libri appena usciti (un *thriller* e *noir* ambientato in una Milano che pullula di trafficanti latinos che spacciano eroina; un libro sull'emigrazione, il cui protagonista, Andrea, trova lavoro irregolare come uomo delle pulizie insieme a dei latinos illegali come lui), 1 la descrizione della rivisitazione del *Macbeth* in *musical* (con la faida tra *gang* di americani e latinos) e 1 la riflessione sui confini esistenti nel mondo, tra cui quello tra il Messico e gli USA.

L'ambito dello sport ospita 7 articoli, di cui 6 relativi al calcio e/o ai mondiali di calcio, disputati nei mesi estivi del 2014 e 1 sull'attacco sferato da Magic Johnson a Donald Sterling per essersi dimostrato razzista nei confronti di afro e latinos malati di AIDS.

9 articoli rientrano nell'ambito esteri. Essi trattano temi riguardanti la politica e la società di stati e città USA che hanno un tasso migratorio di latinos elevato (New York, Texas), vale a dire: l'amministrazione De Blasio combatte le ingiustizie sociali; le spiagge di New York in mano ai nuovi immigrati tra cui russi e latinos; il 90% degli studenti delle scuole pubbliche di New York sono neri e latinos.

All'ambito spettacolo/TV sono ascrivibili 9 articoli, di cui 8 trattano di star latinas (Jennifer López, Eva Longoria, Antonio Banderas, ecc.) e 1 di una serie televisiva sulla New York nera, fatta di seduzione, potere e criminalità.

Un articolo rientra nella sezione economia e tratta di Herbalife, affermando che i distributori indipendenti sono soprattutto afroamericani e latinos.

¹⁵ BAÑÓN HERNÁNDEZ, *Mali y los inmigrantes malienses. Notas sobre su representación discursiva en el diario El País*, cit., pp. 171-198; ma si veda in proposito anche il lavoro di A. GRANADOS MARTÍNEZ, *Medios de comunicación, opinión y diversidad (social y cultural). Reflexiones en torno al fenómeno migratorio*, in *Medios de comunicación e inmigración*, cit., pp. 59-83.

Dalla distribuzione per ambiti e temi degli articoli risultanti dalla ricerca per parola chiave latinoamerican* emerge quanto segue: l'ambito più consistente è rappresentato dagli esteri (33 articoli, pari al 24%) i cui temi principali riguardano il Vaticano e Papa Francesco (21), le proteste sociali in Venezuela (6), la situazione di Cuba con medici che fuggono (1) e Clinton che propone di abolire l'embargo (1), le foto ritoccate di Fidel Castro (2), la nomina del nuovo presidente della Celam (1) e la percentuale di ragazzi che va in galera per droga negli USA (1).

Ugualmente considerevoli sono i risultati ottenuti per gli ambiti spettacolo/TV (26 articoli, pari al 18,9%), economia (26, pari al 18,9%) e cultura (18, pari al 13,1%). Al primo ambito si ascrivono articoli riguardanti la musica e i balli latinoamericani nelle diverse manifestazioni promosse in Italia (teatro, concerti, festival).

All'interno del secondo ambito – economia – i temi riguardano sì le insidie e i pericoli legati ai mercati latinoamericani dopo il calo del peso argentino e il rischio di default e le difficoltà del mercato venezuelano (2), ma la maggioranza degli stessi (24) è relativa alle potenzialità che i mercati latinoamericani presentano in quanto paesi emergenti, in particolare: le esportazioni di pasta in aumento verso i paesi latinoamericani, l'apertura dell'Italia a investimenti esteri, imprenditrici latinoamericane di successo in Italia, collaborazione proficua tra artigiani italiani e peruviani nei settori dell'oreficeria, del vetro e della ceramica, la Bolivia come nuovo esportatore di gas per l'Europa, la ricetta del boom economico di Panama City.

Infine, nell'ambito cultura, i temi sono la letteratura e gli scrittori latinoamericani (16) – in particolare, si rileva un picco di pubblicazione di articoli ascrivibili a tale tema e ambito nei giorni immediatamente successivi alla scomparsa di Gabriel García Márquez –, mostre d'arte latinoamericana (2).

La cronaca conta 8 articoli (5,8%), i cui temi sono: l'abbandono di una zona della città di Milano da parte delle istituzioni, ora frequentata da tutta la società milanese (1), accordi tra università italiane e latinoamericane (1), arresto di un marocchino per violenza sessuale su una donna latinoamericana (1), dati sugli ingressi al carcere minorile di Torino (1), morte di Don Gelmini (1), Dama bianca e narcos latinoamericani (1), morte di El Chango, leader dei narcos (1), rivoluzione riformista di Peña Nieto in Messico come insegnamento per Renzi (1).

Lo sport consta di 11 articoli (8%), di cui 7 trattano dei mondiali di calcio, 1 delle lezioni di ballo latinoamericano, 2 di attività del fitness del mondo latinoamericano (*zumba*) e 1 del *padel*.

8 articoli (5,8%) sono approfondimenti e inchieste sui temi dell'incontro tra Obama e Papa Francesco (2), sulla figura di Renzi, paragonata a

quella dei vincitori di certi regimi latinoamericani (1), sulla presenza di pellegrini latinoamericani in occasione della canonizzazione di papa Roncalli e Wojtyła (1), sull'anniversario morti AMIA in Argentina (1), sulla corruzione in Italia, paragonata a quella dilagante a Chicago invasa dai latinoamericani negli anni 80 e 90 (1), sull'Uruguay paese dell'anno (1) e sull'Italia che spediva scorie industriali verso i paesi africani e latinoamericani (1).

5 articoli (il 3,6%) si ascrivono all'ambito dell'immigrazione latinoamericana, trattando i seguenti temi: il calvario dei migranti latinoamericani in viaggio verso gli USA (1), gli immigrati latinoamericani cattolici che organizzano attività di doposcuola, corsi di educazione sanitaria, ecc. presso la chiesa di S. Maria della Luce a Roma (1), il 20% delle persone straniere che si rivolge allo sportello lavoro di Torino è latinoamericano (1), bambini stranieri di diversa provenienza a lezione di musica per l'integrazione (1), crescita del numero di immigrati che vive nel milanese (1).

Infine, 2 articoli (1,4%) sono stati inseriti in altri ambiti: il primo in viaggi, trattando il tema del turismo verso paesi latinoamericani in occasione del carnevale; il secondo in società, poiché sviluppa il tema della festa della donna, celebrata in Emilia Romagna con balli latinoamericani.

5. Dall'analisi macro strutturale alla micro struttura: le strategie discorsive e le forme linguistiche

Dall'analisi della macro-struttura discorsiva, per ambiti e temi, sembra emergere una diversità denotativa delle due categorie terminologiche *latinos* e *latinoamerican**. Difatti, la prima risulta associata maggiormente a temi negativi, soprattutto violenti e criminosi o comunque oscuri della vita sociale; la seconda, al contrario, appare relazionata in misura maggiore a temi positivi o in ogni caso non marcati negativamente. I dati quantitativi in proposito sono rilevanti.

Tab. 2 – *Latinos* e *latinoamericani*: associazioni negative, positive/neutre

	N. associazioni positive/neutre	Percentuale	N. associazioni negative	Percentuale
<i>Latinos</i>	17	31,4%	37	68,5%
<i>Latinoamerican*</i>	124	90,5%	13	9,4%

Fonte: elaborazione propria

In un certo senso, dunque, si produce un legame, un'associazione, nella

mente del lettore tra latinos e violenza, un'associazione che, da un lato, fomenta lo stereotipo esistente del macho, del prepotente, della persona incline alla discussione per futili motivi per difendere la dignità personale (es. 1); dall'altro, si intensifica con le descrizioni di povertà, di malattia, di separazione, segregazione (confine USA Messico) ed emarginazione (es. 1-5) Non è casuale, dunque, che i latinos, in quanto marginati, siano nominati molto spesso unitamente a afro e neri, con cui condividono la stigmatizzazione etnica e, in taluni casi anche a gay e lesbiche, con cui condividono l'emarginazione sociale.

(1) *Il Corriere della Sera*, 15.03.2014

Quell'afoso giorno di agosto, alla stazione della metropolitana Porto di Mare, tante botte, ma anche una pesante umiliazione: gli avevano rubato il cappellino. E per un latinos, sarebbe stato meglio morire. Così, in gruppo, alle prime luci del 22 settembre 2013, è scattato l'agguato per vendetta, all'esterno della discoteca Black Hole di viale Umbria.

(2) *La Repubblica*, 02.01.2014

[...] latinos, asiatici, gay, lesbiche hanno gli stessi diritti. Questa è la nostra missione. La marcia verso un luogo più giusto, più equo, più solidale inizia oggi: lavoreremo assieme e manterremo le nostre promesse.

(3) *Il Corriere della Sera*, 15.05.2014

L'ex stella della Nba Magic Johnson ha risposto duramente al patron dei Los Angeles Clippers Donald Sterling per il suo atteggiamento razzista verso i neri e verso chi ha contratto il virus Hiv come Magic. «Vive ancora nell'età della pietra, non si possono fare quei commenti su afroamericani, latinos e malati di Aids», ha dichiarato Magic Johnson.

(4) *La Repubblica*, 15.07.2014

Assai più che nell'antico regime sovrano, i confini impongono regole e comportamenti, limitano e controllano, segmentano ed escludono. Come dicono i latinos, non siamo noi ad attraversare i confini, ma essi che ci attraversano.

(5) *L'Unità*, 23.06.2014

In oltre metà degli istituti statali [di Manhattan] il 90% degli studenti sono neri o latinos: si riproduce a New York la stessa situazione della California o del Texas, due degli Stati in cui l'afflusso dal Messico e altri Paesi centroamericani è più massiccio. «Gli ispanici frequentano scuole in cui circa due terzi

dei loro compagni sono come loro, ispanici e poveri». Difficile trovare ragazzi che non siano afro-americani o latinos nelle scuole considerate «multietniche»: solo il 14% delle famiglie bianche ci manda i propri figli.

Tutto ciò contribuisce a far sì che lo scenario che ruota intorno ai latinos sia fondamentalmente negativo, sia dentro che fuori l'Italia, un mondo 'altro', estraneo, governato da principi e norme diversi da quelli della società che li accoglie, principi che arrivano ad essere connotati come sacri per il gruppo che li segue (es. 6).

(6) *La Repubblica*, 25.03.2014

Milano, ecco il "Vangelo" dei latinos "Onora il padre e usa il machete".

Gli esempi (1) e (6) sono estremamente interessanti dal punto di vista dell'analisi delle strategie discorsive messe in atto per rappresentare la categoria della *latinidad*: nel primo è possibile rilevare ciò che El-Madkouri¹⁶ definisce la letteraturalizzazione del migrante o dello straniero, descritto come se fosse un personaggio di un'opera letteraria più che il soggetto di una notizia. In (1) la letteraturalizzazione si deve a: l'*incipit* descrittivo-narrativo che funziona da cornice spazio-temporale (Quell'afoso giorno di agosto, alla stazione della metropolitana Porto di Mare) rimandando ad una più celebre descrizione il cui inizio recita «Quel ramo del lago di Como [...]»; l'uso di strutture nominalizzate piuttosto che verbali (tante botte, ma anche una pesante umiliazione); la descrizione dell'azione per riferirsi alla motivazione dello scontro da parte di una terza persona plurale indefinita (gli avevano rubato il cappellino), seguita dalle parole del narratore (onnisciente, che conosce fin nel profondo i suoi personaggi) per dare conto dell'effetto emotivo che tale azione ha determinato nel personaggio (E per un latinos, sarebbe stato meglio morire).

In (6), la letteraturalizzazione assume altri contorni: qui si tende a rappresentare i latinos come un personaggio corale che agisce non guidato dalla ragione e dalla razionalità, ma piuttosto da regole prestabilite e autodeterminate dal gruppo stesso.

Insieme alla letteraturalizzazione, l'altro elemento che emerge è la coralità del personaggio, vale a dire, la generalizzazione nella categorizzazione dei protagonisti attivi della vicenda. Essa facilita la produzione di giudizi e opinioni poiché, se una persona viene riconosciuta come appartenente ad una determinata categoria, si impossessa automaticamente delle caratteristiche ritenute

¹⁶ EL-MADKOURI, *El Otro entre Nosotros: el musulmán en la prensa*, cit., pp. 96-123.

comuni agli oggetti della medesima e si verifica una categorizzazione sociale, definita da Tajfel¹⁷ come «un processo che consiste nel raggruppare oggetti o eventi sociali in gruppi equivalenti dal punto di vista delle azioni, delle intenzioni e dei sistemi di credenze di un individuo».

L'appartenenza etnica si presta particolarmente ai meccanismi di categorizzazione giacché favorisce la formazione di etichette capaci di ricondurre in maniera immediata un evento ad una specifica categoria, nei confronti della quale si è preventivamente formata una serie di pensieri ed atteggiamenti che andranno ad influenzare il giudizio che viene prodotto.

Un'implicazione importante della categorizzazione sociale sulle dinamiche di endogruppo ed esogruppo è il cosiddetto effetto dell'omogeneità dell'esogruppo. Se il proprio gruppo di appartenenza viene generalmente percepito in maniera piuttosto differenziata al suo interno, esiste invece la tendenza ad enfatizzare il grado di omogeneità dell'altro ignorandone le diversità interne. Ciò è legato non solo alla scarsa familiarità con il gruppo esterno, ma anche alle diverse strategie cognitive utilizzate per organizzare informazioni su endo ed esogruppo. Infatti, mentre quelle sul primo vengono organizzate attorno a singoli individui o sottogruppi di persone, le informazioni riguardanti il secondo si formano a partire da categorie più generali molto spesso a causa proprio della categorizzazione degli elementi del gruppo.

La precisazione dell'essere *latinos* contribuisce alla stereotipizzazione della figura degli stessi e di altri *latinos* in Italia aumentando in questo modo sentimenti di paura e di rifiuto nei confronti di coloro che appartengono a tale categoria e, allo stesso tempo, tutto ciò contribuisce, da un lato, alla (ri)creazione della figura del latino adoperata dai *media* e, dall'altro, alla (ri)costruzione dell'appartenenza o non appartenenza a tale categoria da parte di chi la compone (si veda a tal proposito il contributo di Calvi in questo volume¹⁸, in cui si dice che solo una di 8 informanti si riconosce come peruviana e latina, proprio a causa della percezione negativa che tale termine sta acquisendo in Italia).

Una riflessione ulteriore, in effetti, merita la forma linguistica: il termine *latinos* è un prestito che, entrando nella lingua italiana ha subito delle modifiche sintattico-semantiche.

Per ciò che concerne il primo livello di analisi linguistica menzionato – la sintassi – si rileva che il lemma è registrato nel *Diccionario de la Real Academia* come aggettivo, eppure, nella stampa italiana è impiegato sia come sostantivo sia come attributo.

¹⁷ H. TAJFEL, *Gruppi umani e categorie sociali*, il Mulino, Bologna 1985, p. 315.

¹⁸ M.V. CALVI, *Étiquetas étnicas e identidad en entrevistas a inmigrantes hispanoamericanos en Italia*, in questo volume.

Una prima ipotesi è che il prestito assolve sia la funzione di aggettivo sia di sostantivo di nazionalità (mi chiedo, esiste una nazionalità latina?). Qualche esempio:

(7) *Il Corriere della Sera*, 15.03.2014

Faida tra Latinos, 5 arresti.

(8) *La Repubblica*, 02.07.2014

Bande di latinos.

(9) *La Repubblica*, 02.07.2014

Così insegniamo la cittadinanza ai giovani latinos.

(10) *Il Messaggero*, 01.07.2014

Milano, blitz contro gang latinos: 12 arresti.

(11) *Il Messaggero*, 25.03.2014

Milano, bloccata gang di latinos al parco con pistole e machete.

(12) *Libero*, 16.01.2014

Pescara: banda 'latinos' sequestra e picchia ragazzo, 4 arresti.

(13) *La Stampa*, 01.07.2014

Il video shock delle violenze dei latinos milanesi.

(14) *Il Sole 24 Ore*, 27.08.2014

Ma perché piace tanto la bellezza latina? [...] Le donne sono “calienti” e soprattutto non hanno quell’aurea irraggiungibile di certe bellezze nordiche, vedi Nicole Kidman o Charlize Theron, inarrivabili in tutti i sensi, anche come altezza che sfiora il metro e ottanta. Nessuna delle “latinos”, invece, supera il metro e settanta.

Gli esempi riportati segnalano una effettiva eterogeneità nell’uso del termine latinos: da una prima disamina (mi riservo tuttavia una successiva analisi quantitativa in dimensione sincronica e diacronica), esso sembra occorrere più spesso come sostantivo che come aggettivo (es. 9 “giovani latinos” ed es. 14 “bellezza latina”) in accordo con quanto sostenuto da Latrofa, Suitner, Maass, Vaes¹⁹.

¹⁹ LATROFA, et al., *Biased language use in crime news and its consequences on social perception*, cit.

Come sostantivo, lo troviamo: a) in costruzioni di tipo N + N (es. 10 e 12 gang latinos e banda ‘latinos’), N + di + N (es. 8 e 11 gang di latinos); b) scritto con la lettera maiuscola (es. 7 Latinos), come un popolo, proprio come i Romani, gli Egizi o i Fenici; c) virgolettato (es. 12 e 14 bande ‘latinos’ e nessuna delle “latinos”). L’uso delle virgolette è interessante perché, se da un lato marca l’alterità linguistica del termine e dunque la sua mancata assimilazione alla lingua di arrivo, dall’altro consente, proprio in virtù di ciò, una maggiore libertà sintattica e di conseguenza la possibilità di non accordare in genere e numero i sostantivi coreferenti (ma si veda in proposito anche l’esempio 1 – E per un latinos, sarebbe stato meglio morire – in cui, nonostante la forma non virgolettata del termine, non viene operato alcun adeguamento morfosintattico).

Degno di nota è l’esempio (13) in cui è presente il sintagma nominale ‘latinos milanesi’. Qui, ritornando alla domanda sull’esistenza della nazionalità latina, fino a che punto latinos può essere considerato un sostantivo di nazionalità se seguito dall’aggettivo milanesi che assolve alla medesima funzione? Pertanto, dobbiamo supporre una trasformazione semantica del termine e, in effetti, in forza del *corpus* esaminato, è da rimarcare la tendenza di latinos a una riduzione del significato: da «originario o appartenente alle popolazioni del continente europeo e americano in cui si parlano lingue di derivazione latina»²⁰ sembra orientarsi nella stampa italiana ad una estensione semantica diversa, vale a dire a identificare la porzione di mondo extralinguistico formato da ‘giovani delinquenti, poveri, marginali di origine ispanoamericana che cercano espedienti per sopravvivere’. In primo luogo, va rilevato che il termine latinos sembra comprendere solo gli ispano parlanti (e non anche i francofoni e i lusitanofoni presenti nel territorio americano), come mostra l’esempio seguente, in cui vi è una identificazione tra latinos e messicani o comunque una opposizione tra latinos e Brasile.

(15) *Il Tempo*, 13.06.2014

Il Messico batte il Camerun 1-0. Finisce 1-0 per i “latinos” che raggiungono il Brasile in testa al Girone A. Africani deludenti.

In secondo luogo, sembra che latinos sia connotato negativamente perché, anche quando appare in articoli di ambiti di per sé neutri o positivi come lo sport, la cultura e l’economia, è spesso associato a parole, categorie o idee di clandestinità (es. 16), illegalità (es. 17 e 20), prepotenza (es. 18),

²⁰ DRAE, <www.rae.es> (ultimo accesso 13.04.2015), traduzione mia.

violenza (es. 19), traffico di droga (es. 21) povertà o basso reddito (es. 22) e scarsa formazione culturale (es. 23)

(16) *Il Corriere della Sera*, 12.06.2014

Clandestini e pastori, erano diseredati ma adesso fanno gol.

(17) *La Repubblica*, 28.06.2014

Soccer, yes we can con la lunga corsa del sogno americano [...] latinos, la calca degli illegali.

(18) *La Repubblica*, 22.06.2014

Latinos e chicanos comandano il green.

(19) *Il Corriere della Sera*, 21.08.2014

In America si sono avute le più audaci modernizzazioni: un Macbeth vudù nel 1935 [...] il musical *West Side Story* del 1957 (musica di Leonard Bernstein), ripreso da *Romeo e Giulietta*, con la faida non più fra Montecchi e Capuleti, ma fra gang di americani e latinos.

(20) *La Repubblica*, 22.06.2014

[descrizione della trama del libro dal titolo «L'uomo che perse se stesso a New York»]

Andrea trova un lavoro irregolare come uomo delle pulizie, insieme a un gruppo di latinos illegali come lui.

(21) *La Repubblica*, 15.06.2014

[descrizione della trama del libro dal titolo «La sentenza della polvere»]
[...] Rudi Carrera in una Milano nera che pullula di trafficanti "latinos" che spacciano eroina a palate non è davvero facile.

(22) *Il Fatto Quotidiano*, 13.03.2014

Herbalife [...] migliaia di distributori indipendenti, perlopiù afro-americani e latinos a basso reddito che si improvvisano venditori in proprio

(23) *La Repubblica*, 07.04.2014

Sembra invece tramontata, senza troppi rimpianti a dire il vero, una stagione legata all'universo fiction. Niente più Gei Ar o Brooke o Logan. «Chiamare i propri figli come i protagonisti delle telenovelas rimane tra i latinos e i rom», dice Ambrosini.

Altra strategia discorsiva rilevante in relazione alla categoria *latinos* è l'impiego del discorso diretto/indiretto. Tradizionalmente, si interpreta il primo come un segnale di non implicazione e deresponsabilizzazione dell'autore o del mezzo di comunicazione, il secondo come una parafrasi del discorso originale che denota altresì l'identificazione dell'autore con il discorso riportato. Dunque il discorso diretto, se da un lato sembra ridare voce a un gruppo silenziato, dall'altro si configura come una strategia di disaffiliazione che contribuisce a sottolineare l'alterità dell'esogruppo, tanto più se il contenuto di ciò che viene detto riguarda regole di affiliazione a bande, come nei casi (24) e (25).

(24) *Il Corriere della Sera*, 25.03.2014

Sul corpo, a testimoniare l'appartenenza al gruppo, il giovane ha tatuato una corona a cinque punte. I poliziotti lo hanno fermato insieme ad altri sei giovanissimi: tre ecuadoriani, un altro italiano e due dominicani. Addosso ai giovani, alcuni dei quali sono stati denunciati, sono stati trovati coltelli, cacciaviti e una grossa lama simile a un machete. Non solo perché gli agenti hanno sequestrato anche tre fogli dattiloscritti con il rituale di giuramento per entrare nella banda. Due pagine di testo scritte in spagnolo con i precetti dei *latinos* e una copertina con la solita corona a cinque punte simbolo dei *Latin King*. In fondo alle 11 regole è specificato che «chiunque non rispetti anche un solo punto sarà punito». Una delle prime norme è quella dei «3.60», il rito per entrare nella gang: 4 minuti in cui dai due ai quattro componenti della banda devono picchiare il nuovo arrivato. «Non arrivare ubriaco o drogato a qualunque attività della nazione (la gang); tutti fratelli devono avere un aspetto fisico e igienico impeccabile; ogni fratello deve versare una quota settimanale; rappresentarsi con i colori giallo e nero; rispetta tua madre e tuo padre perché ti misero al mondo e tutte le persone che non appartengono alla nazione; non rubare».

(25) *La Repubblica*, 15.07.2014

Scorrendo tra i cinque punti dei «*Reglamentos de Observaciòn*» e gli otto «*Propòsitos*», tra le undici «*Regles del charter*» e i cinque «*Puntos de Five Live*» si trovano precetti da college. «Non arrivare né bevuto né dopo aver ingerito droghe a qualunque attività della nazione». Ancora: «Tutti i fratellini devono mantenere un impeccabile aspetto fisico e l'igiene». Vanno oltre: «Tieni all'educazione e alla cultura», «non rubare». Poi però ecco il codice della gang. Rispetto, lealtà, omertà, pena un «castigo fisico 360°». E gli assenti alle riunioni sono tenuti alla giustificazione scritta, come a scuola. In fondo, son ragazzi.

Le voci, dunque, quando affiorano, riproducono parole del discorso dell'esogruppo che, come mostrato in precedenza, è governato da regole altre e irrazionali, che appaiono virgolettate, citate in italiano o anche in spagnolo.

Diverso è l'esempio (26) in cui si riproduce un discorso di migrazione più condivisibile da parte del giornalista, tanto che non separa il confine testuale attraverso l'uso di virgolette, bensì incorpora le parole alla scrittura dell'articolo.

(26) *La Repubblica*, 15.07.2014

Assai più che nell'antico regime sovrano, i confini impongono regole e comportamenti, limitano e controllano, segmentano ed escludono. Come dicono i latinos, non siamo noi ad attraversare i confini, ma essi che ci attraversano.

Finora abbiamo assistito alla riproduzione delle parole di un io corale e collettivo e di un noi; l'io individuale resta per lo più in silenzio ed emerge nel *corpus* dei dati esaminati solo quando chi parla è una persona famosa, Jennifer López, Antonio Banderas (es. 27, spagnolo di origine ma vive negli USA da molti anni) ed Eva Longoria (es. 28) come se la notorietà conferisse loro l'autorità e l'autorialità della parola. Interessante notare che essi stessi sono consapevoli della difficoltà di far sentire la voce dei latinos ed è per questo che se ne impossessano per attribuirle sonorità e risonanza.

(27) *La Repubblica*, 18.05.2014

Il re del mambo. Antonio Banderas regala l'entusiasmo più commosso. "Io mi sento un po' figlio della comunità latina a Hollywood", confessa. "Quando sono arrivato tanti anni fa, ai tempi di *The king of Mambo*, mi dissero: se vuoi puoi restare e lavorare, ma farai sempre la parte del cattivo. Essere qui a far parte della migliore squadra d'azione di tutti i tempi mi fa sentire il rappresentante dei latinos, e so che ne saranno molto felici".

(28) *La Repubblica*, 17.06.2014

L'impegno di Eva Longoria spazia anche in altri ambiti, come quello dell'immigrazione. Anche qui con un lavoro "sul campo". "Negli Stati Uniti è un grande problema, io ho fatto alcuni viaggi, una volta anche con l'imprenditore Warren Buffet, nelle aree di confine in cui è più forte la pressione di chi vuole andar via dal paese d'origine, penso al Messico, all'Arizona, dove ho visitato i centri d'accoglienza che, nel deserto, ospitano i bambini che aspettano di venire espulsi e rimpatriati nel loro Stato. È importante andare a vedere con i propri occhi qual è la situazione". Proprio a questi

temi è dedicato il suo prossimo film, *Frontera*, con Ed Harris, “una storia d’amore sullo sfondo della tragedia dell’immigrazione”. Da sempre sostenitrice di Obama, “mi interessa il suo Med Care, il programma di assistenza sanitaria, sostengo anche i progetti sull’istruzione, noi latinos negli USA siamo vittime di una politica che ha figli e figliastri. Il mio compito, vista la mia popolarità, è attirare l’attenzione dei cittadini: devono sapere che la loro voce può contare”.

Diverso è il caso di latinoamerican*, il cui uso più frequente è come aggettivo piuttosto che come sostantivo di nazionalità ed è maggiormente associato ai sostantivi: paesi, balli, scrittori, cultura, papa, stati, cardinali, popoli, sapori, gusti, arte, continente, film, presidenti, sonorità, elettorato, migranti; in misura minore a: guerriglieri, *gang*, dittature e narcotrafficienti (diversamente da quanto descritto nella ricerca del 2006 di Retis condotta sui giornali spagnoli²¹, in cui il tema del narcotraffico è il secondo per importanza, dopo gli omicidi e gli scontri tra bande). Qualche esempio:

(29) *Il Fatto Quotidiano*, 12.02.2014

Un’altra dimostrazione del fatto che l’enorme continente latinoamericano va nella giusta direzione.

(30) *Il Sole 24 Ore*, 18.07.2014

Secondo Nisman, quello dell’AMIA non fu un atto isolato, quanto un episodio in un piano molto più ampio, teso a condizionare la politica interna ed estera dei principali paesi latinoamericani.

(31) *Il Tempo*, 04.06.2014

Ritmi latinoamericani in “Fiesta” all’Eur.

La maggiore occorrenza di latinoamerican* come aggettivo consente altresì la messa in atto della strategia discorsiva della *zumata* sul tema, attraverso l’alternanza tra il discorso generico – conferito dalla scelta della macro categoria latinomaerican* – e puntuale, di indicazione delle nazioni e nazionalità che compongono tale macro categoria. Non è infrequente, infatti, che all’espressione paesi latinoamericani segua una specifica degli stessi (che, in questo caso, comprendono anche il Brasile) come in (32) e (33).

²¹ J. RETIS, *Hijos de la Madre Patria. Latinoamericanos en la prensa española, entre la compasión y el miedo*, in *Medios de comunicación e inmigración* a cura di M. Lario Bastida, cit., pp. 144-169.

(32) *La Repubblica*, 22.02.2014

I Paesi latinoamericani, Brasile in testa, per lo più girano lo sguardo da un'altra parte. Molti, come Uruguay, Ecuador e Argentina, dipendono per i loro deficit di energia dalle regalie di petrolio volute da Chávez e proseguite da Maduro. Il Brasile ha molti investimenti in Venezuela. Mentre un discorso a parte andrebbe fatto per Cuba, vero padre-padrone e punto di riferimento ideologico dell'attuale dirigenza bolivariana.

(33) *La Repubblica*, 28.05.2014

Un'esposizione di oltre 200 scatti, dei fotografi più rinomati del continente, che racconta per immagini il tessuto sociale e culturale dei principali paesi latinoamericani: dall'Argentina al Brasile, dal Cile alla Colombia e poi ancora Cuba, Messico, Perù e Venezuela.

Come già rilevato dall'analisi della macro struttura discorsiva, latinoamerican* è il termine non marcato, impiegato per lo più con connotazioni positive e neutre, solo in taluni casi negative, come in (33) e in (34) in cui il termine è inserito in virtù di un paragone negativo, di una uguaglianza a ribasso, o in (35), uno dei pochissimi esempi in cui l'aggettivo è associato a *gang*.

(33) *Il Fatto Quotidiano*, 10.08.2014

Gli stipendi europei stanno eguagliando quelli latinoamericani?

(34) *Il Corriere della Sera*, 11.02.2014

Il Circolo vizioso che ci rende Ostaggi.

Una politica indebolita e impotente ci rende ostaggi dello Stato burocratico.

Però il vincitore, apparentemente fortissimo, ha a sua volta i piedi di argilla (più o meno come certi regimi burocratico-militari latinoamericani degli anni Settanta dello scorso secolo).

(35) *Il Fatto Quotidiano*, 01.07.2014

[...] la squadra mobile di Milano ha decapitato la gang latinoamericana dei Trinitario.

Quando invece latinoamerican* appare come sostantivo, svolge per lo più la funzione sintattica di agente parziale (contributore, direi) e di sperimentatore di azioni e sentimenti positivi, come in (36) e in (37), ma anche di agente corale quando appare nell'espressione 'elettorato latino-americano', un predicato nominale che presuppone l'azione di eleggere,

di scegliere i propri rappresentanti e, dunque, di modificare la realtà, o ancora di agente valutatore dell'operato dei governanti, come in (38).

(36) *La Repubblica*, 28.02.2014

Quando religione fa rima con integrazione: la Guida ai luoghi di culto e incontro a Roma.

Tra i cattolici, i più organizzati sono i latinoamericani della chiesa Santa Maria della Luce a Trastevere, che offre attività di doposcuola, corsi di educazione sanitaria, di italiano, centri estivi.

(37) *Il Fatto Quotidiano*, 29.08.2014

E ancora, salute, pace, giustizia sociale e lavoro sono tra i desideri che ritornano tra i sogni dei latinoamericani [...]

(38) *La Stampa*, 11.07.2014

Il barometro di "Latinobarometro", la Ong cilena che realizza sondaggi periodici in 18 paesi dell'America Latina, volge verso l'alto per quel che riguarda papa Francesco, quello di Obama verso il basso. I latinoamericani che valutano positivamente il disimpegno del primo gli attribuiscono una nota del 7,5 (su 10) contro un 6,5 del secondo.

In altri casi, invece, indica le vittime, i pazienti, di un'azione, come in (39), in cui la donna latinoamericana è colei che ha subito violenza:

(39) *Liberio*, 19.03.2014

Lo fermano in strada e scoprono che deve scontare otto anni di carcere. È accaduto ieri sera a Milano a un 34enne di origine marocchina. [...] Trovato senza documenti, il 34enne è stato portato al comando, dove si è scoperto che sull'uomo, con precedenti per spaccio, pendeva un mandato di cattura internazionale per una violenza sessuale commessa il 14 febbraio 2009 a Milano ai danni di una 27enne latinoamericana.

Ma, in taluni casi, appare anche in metafore negative ben note in contesti migratori, quale 'invasione' in (40) e associato a azioni illegali, come, nello specifico, la corruzione

(40) *Il Sole 24 Ore*, 15.06.2014

Cicero è un sobborgo di Chicago come tanti altri. A renderlo famoso fu Al Capone che vi si trasferì negli anni 20 per liberarsi dalle "interferenze" della polizia della metropoli. Impadronitosi del consiglio comunale, Al

Capone elesse il sobborgo a sede delle sue attività criminose. È passato quasi un secolo e la composizione etnica di Cicero è cambiata due volte: da italiano negli anni 50 è diventato un sobborgo di immigrati dall'Europa dell'Est. Negli anni 80 e 90, poi, è stato invaso dai latinoamericani. Una cosa sola non è cambiata: la corruzione.

6. Conclusioni

Nell'articolo presento un'analisi della macro e micro struttura discorsiva delle notizie a stampa che contengono le parole *latinos* e *latinoamerican**, centrandomi nella distribuzione per ambiti e temi e nell'esame delle strategie discorsive e forme linguistiche più frequenti e rilevanti al fine di abbozzare l'immagine che i lettori ricevono e, al contempo, contribuiscono a costruire delle persone di origine latinoamericana.

Il primo elemento centrale è la distribuzione diseguale nei poli positivo/negativo dei termini categoriali esaminati: marcato negativamente *latinos*, non marcato *latinoamerican**.

In secondo luogo, si sottolinea che *latinos* è impiegato per lo più come sostantivo etnico, con un significato che tende a restringersi nell'uso della stampa rispetto all'originario, che si associa ad azioni e situazioni di criminalità ed emarginazione sociale perpetrate da giovani immigrati o figli di immigrati di lingua spagnola. Le strategie discorsive più rilevanti impiegate negli articoli dove compare *latinos* sono la letteraturalizzazione, la generalizzazione e il discorso diretto, che mirano a presentare tale categoria come un tutto omogeneo, o meglio, come un personaggio corale, privo di razionalità, che agisce in base a delle norme sacre che si autodetermina. Tale immagine ricreata non solo agisce negativamente nella mente dei lettori, ma anche degli altri *latinos* (nel senso originario del termine, provenienti da paesi del continente americano in cui si parlano lingue derivanti dal latino) che si trovano in Italia e che devono necessariamente ricostruire una diversa identità per non essere assimilati alla categoria negativa in cui, per tratti etno-linguistici e culturali, sono compresi.

In terzo luogo, l'esame di *latinoamerican** dimostra che tale categoria sociale è tendenzialmente non marcata negativamente. Il suo uso come aggettivo etnico piuttosto che come sostantivo consente una progressiva puntualizzazione del discorso, che da generico, zuma alla specificità e alla peculiarità dei singoli elementi che lo compongono. Inoltre, quando appare come sostantivo, veicola agenti e sperimentatori di azioni e sentimenti per lo più positivi, anche se non sono del tutto assenti descrizioni di azioni metaforiche negative (es. fu invaso dai latinoamericani).

L'analisi del trattamento mediatico riservato all' 'altro latino' in Italia ci permette di comprendere i modi di costruzione sociale di un fenomeno contemporaneo, quale la mobilità internazionale e l'inclusione sociale. I limiti di tale contributo non ci consentono di approfondire maggiormente il processo sociale della costruzione del messaggio mediatico né di offrire una disamina diacronica completa, che mi propongo di presentare in ulteriori lavori. Ciò nonostante, ho potuto dare avvio all'esame specifico della rappresentazione della *latinidad* nella stampa nazionale italiana, centrandomi sull'analisi di due categorie identitarie fondamentali, quali *latinos* e *latinoamerican**, appuntando alle principali tendenze del discorso pubblico dominante ad esse relazionate.